

Colpita la Adecco di piazzale Lodi. Le altre esplosioni in due cassonetti. La destra: «Espropri, bombe e omicidi: un solo filo rosso»

Milano, tre bombe carta nella notte

Uno degli ordigni all'agenzia per il lavoro interinale. Rivendicazione della «Federazione anarchica informale»

Segue dalla prima

Il 30 ottobre infatti un altro ordigno rudimentale aveva mandato in frantumi le vetrine dell'agenzia ManPower, che sempre di lavoro interinale si occupa.

Cellule metropolitane. Entrambe rivendicate ieri sera dalla «Federazione Anarchica Informale/Cellule Metropolitane». In altri termini, mentre arrivano comunicati di condanna da parte di varie forze politiche, dei sindacati, del vice-sindaco Riccardo De Corato («Ci vuole un salto di qualità da parte dell'intelligenza») che invitano a non sottovalutare gli episodi, si direbbe che la Digos abbia deciso di gestire in proprio la faccenda senza far rapporto all'autorità giudiziaria. Un fair play che contrasta con l'allarmismo del sottosegretario al Welfare, Maurizio Sacconi, che parla di «un fenomeno che si sviluppa nella cultura di quell'estremismo di sinistra mai a sufficienza contrastato». Proprio Sacconi che in una intervista concessa a *Il Giornale* ieri ha insinuato: «Non voglio fare confusione tra situazioni diverse, però non c'è soluzione di continuità tra l'esproprio, le bombe carta contro le società di lavoro interinale e magari l'omicidio quando se ne creerà l'occasione favorevole».

Tre botti nell'oscurità. Le esplosioni si sono verificate in rapida successione l'altra notte. La prima, intorno alle 3.30, è avvenuta all'interno del camion della nettezza urbana che si trovava in via Paleocapa che funziona da punto di raccolta per i motocarri che svuotano cestini e cestoni dei rifiuti della zona di San Vittore. Quando gli addetti hanno svuotato un motocarro, si è subito sentita un'esplosione che ha scardinato il giunto del braccio mobile che ribalta i cassonetti, ma non ha spaventato i lavoratori, che hanno pensato a una bomboletta di gas compresso, e incautamente gettata in un cestino. Quando sono arrivati nel deposito, constatando i danni, hanno capito che doveva trattarsi di altro.

In contemporanea, intorno alle 4, alla sede dell'Amsa è arrivata la telefonata di un motocarista in servizio in zona San Vittore, che segnalava una seconda esplosione proveniente da un cestone della spazzatura in piazza Aquileia. A quel punto, l'azienda ha chiamato la polizia e interrotto i lavori, chiedendo ai lavoratori di



Un agente di polizia osserva i danni provocati dalla bomba carta esplosa davanti alla filiale dell'Adecco

Marmorino/Guatelli Ansa

non toccare più nulla. Mentre gli agenti della Digos stavano indagando su questi primi episodi, verso le 6 si è verificata il terzo botto, questa volta davanti all'Adecco. In questo caso si tratterebbe di un grosso petardo e non di una bomba carta.

La rivendicazione degli anarchici ha ribaltato il quadro ipotizzato dalla Digos che parlava di due piste: matrice anarchica per le bombe carta in zona San Vittore, area dell'Autonomia per gli attacchi (questo e quello di due settimane fa) alle agenzie di lavoro interinale. Gli anarchici invece rivendicano proprio gli attacchi attribuiti all'Autonomia.

«Società alienante...» Nel testo parlano di «società alienante, che si alimenta con lo sfruttamento di miliardi di persone». E motivando la scelta dell'obiettivo: «Le agenzie di lavoro sono un efficace strumento che i padroni della vita di tutti utilizzano per aumentare il proprio potere e profitto; con la conseguenza di maggior sfruttamento minore libertà per tutti noi». Il prefetto di Milano, Bruno Ferrante ha convocato per oggi una riunione del Comitato Provinciale per la Sicurezza.

Susanna Ripamonti

STAMINALI

Sclerosi multipla curata nei ratti

Sono state riparatate le lesioni provocate dalla sclerosi multipla in ratti nei quali è stata riprodotta la malattia. Il lavoro, pubblicato sulla rivista dell'Accademia delle Scienze degli Stati Uniti, PNAS, è firmato dal Nobel Rita Levi Montalcini. I risultati ottenuti sono così incoraggianti che i ricercatori hanno già avviato una seconda fase dello studio sulle scimmie.

PROVVEDIMENTO DI SIRCHIA

Dal 2005 gratis i farmaci del dolore

Col 2005 per difendersi dal dolore non sarà più necessario spendere un centesimo: entro un mese l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) porterà al rimborso in fascia A tutti i farmaci specifici. Lo hanno annunciato il ministro della Salute, Girolamo Sirchia, e il direttore generale dell'Aifa, nello Martini. E non si tratta soltanto dei farmaci utilizzati per il cosiddetto malato terminale, ma di tutte specialità che vengono normalmente utilizzate in tutti i gradini del dolore.

BAGNARA CALABRA

Intimidazione contro presidente Aega

Due colpi di fucile caricato a pallettoni sono stati sparati a Bagnara Calabria contro l'abitazione dell'avv. Antonio Bonfiglio, di 36 anni, presidente dell'Aega, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura. Nel momento dell'intimidazione, secondo quanto hanno riferito i carabinieri, nell'abitazione del professionista non c'era nessuno.

NAPOLI

Ottantenne sfrattato con la forza pubblica

Un uomo di 81 anni è stato sfrattato in via Manzoni, a Napoli, «con grande dispiego di mezzi di assistenza e della forza pubblica». Lo denuncia il Sunia che protesta per l'intemperività del provvedimento, a pochi giorni dalla prevista conversione in legge del decreto che blocca gli sfratti per anziani e handicappati.

Bertinotti critica il blitz dei disobbedienti

Il leader di Rifondazione comunista: a Roma azione sbagliata, ma no alla repressione

ROMA Risposta a Casarini: «Ho il sospetto che le sue posizioni non abbiano in realtà molto a che fare con la difesa del potere d'acquisto». Ma i disobbedienti hanno commesso reati? O no? C'è il pericolo di nuove degenerazioni? «Non rispondo a cose che non so. Dico che è stata un'iniziativa sbagliata». Le domande sul blitz dei disobbedienti cadono a fagiolo. Fausto Bertinotti ha appena presentato in Campidoglio il suo libro su Non violenza, le ragioni del pacifismo (Fazi editore). E il segretario di Rifondazione è reduce da una riunione della segreteria nazionale che s'è conclusa con una nota che critica l'azione dei disobbedienti perché «sbagliata e controproducente». Anzi: può soltanto «produrre danno per l'intero movimento».

La repressione, no. Ma nell'aula della Protonoteca il sindaco Walter Veltroni, ha appena sollecitato pubblicamente Bertinotti - pur senza nominare il blitz - a misurarsi su un tema «di metodo»: se la non violenza è «un valore in sé», non occorre, dunque, incorporare pienamente nella scelta non violenta anche il principio del «rispetto delle leggi»? Però, il concetto di «reato», invece,

non convince il segretario del Prc. Né in generale, se si applicato alle gesta dei disobbedienti di Roma: «Sono i giudici che devono decidere se sia stato commesso un reato». Bertinotti, poi, usa lo stesso termine - «controproducente» - che ha scelto per prendere le distanze da Casarini anche a proposito di un'eventuale iniziativa repressiva: «Io posso, semmai, invitare la società italiana perché questa strada non sia intrapresa, perché si rivelerebbe pericolosa». Azzarda un neologismo: «securitario». Sarebbe l'atteggiamento sbagliato, repressivo, ad aggravare la situazione. Chiede, perciò, che «sia rimossa qualsiasi tentazione di trarre da un episodio sbagliato una pressione securitaria sulla società o peggio interventi di repressione che sarebbero un fatto più grave di quel che è accaduto».

Un «errore politico», quello sì. Bertinotti scuote la testa quando gli si richiama una certa analogia con l'ambigua formula dei «compagni che sbagliano» che una parte della sinistra usò nei primi «anni di piombo». Concede solo alcune distinzioni: «Se è vero che esiste un gigantesco problema di impoverimento di masse crescenti con un abbattimento drastico del potere di acquisto, que-

sto non è il modo efficace per intervenire. Compierne un atto incomprensibile ai più, di sopraffazione di altri lavoratori, è contraddittorio con l'obiettivo che si dichiara».

Non siamo una caserma. Dietro una formulazione così complicata c'è evidentemente un dibattito non facile all'interno di Rifondazione. Il deputato del Prc Russo Spena ha auspicato, per esempio, nuovi blitz. «Non siamo una caserma, ma la posizione del partito è quella che ho detto», gli ha risposto Bertinotti. «L'intervento che resuscita, però, la vena polemica di Bertinotti è quello di Casarini, che ha issato alla manifestazione di sabato uno striscione polemico dedicato proprio al leader di Rifondazione, e in un'intervista gli ha intimato di scegliere da che parte stare: «Quell'intervista mi fa pensare che certe posizioni siano non precisamente legate alla difesa del potere d'acquisto delle masse. Nel movimento ci sono, del resto, posizioni differenti». Si vuol mettere in discussione, insomma, la leadership di Bertinotti dentro Rifondazione? Il segretario non risponde direttamente, ma sventola la copertina di una copia del suo libro: «Che c'è scritto qui? Non-vio-len-za... Questo sia-

mo noi». E abbraccia sulla porta Sandro Curzi, che ha appena definito in un capannello «soltanto oscena» la coda di manifestazione di sabato scorso, che ha fatto seguito al corteo, che invece era «gioioso e combattivo», dei precari. «Basta rinfrescare un po' di memoria storica, e mi torna una brutta sensazione: che qualcuno abbia voluto lasciarli fare...», è il commento dell'ex-direttore del Tg5 e di Liberazione.

Svolte... Tutto ciò oscuro inevitabilmente il dibattito sul libro. Agile volumetto che contiene oltre al testo di Fausto Bertinotti, gli interventi di Lidia Menapace e di Marco Revelli. Scrive Bertinotti che «la non violenza è un importante punto di approdo ma anche un punto di partenza verso un'ulteriore ricerca». Anzi, è «la condizione essenziale» per far vivere «una critica radicale della società contemporanea». Posizioni che implicano qualche non marginale tormento nell'estrema sinistra. E non si pecca di dietrologia se anche l'episodio di sabato si fa risalire al putiferio e ai maldipiani che la recente svolta di Bertinotti ha suscitato.

v.va.

Diritti e reddito di cittadinanza, lotta alla guerra e al liberismo, passando per gli exploit dimostrativi, le radio e i centri sociali: radiografia di una «rete» alternativa

Galassia disobbedienti: dalle «Tute bianche» a «San Precario»

Maria Zegarelli

ROMA Partiamo da lui, San Precario, «protettore dei lavoratori senza garanzie, dipendenti delle catene commerciali, angeli del call center, partite ivà» e così via: è l'ultimo a cui votarsi, santo dei nostri giorni, dotato - e non poteva essere altrimenti - anche di un sito internet «www.sanprecario.it» con tanto di logo e preghiera. Grazie alla preghiera, poi, è nata anche la campagna nazionale per il reddito e i diritti promossa dalla Rete Precog e dalla Rete per il reddito.

«Mayday» Ma sabato scorso a Roma è successa una cosa che non si vedeva da almeno 30 anni: «l'esproprio proletario», come lo hanno definito i cronisti in maniera un po' approssimativa. Nel linguaggio dei «disobbedienti» quanto è avvenuto in un supermercato non sarebbe altro che un'azione simbolica, «una riduzione del 70%» dei prezzi alle casse, «decisa all'improvviso». Almeno per il sito del santo, in tono semiserio, questa è la storia. Di fatto quell'esproprio, o «furto», ha provocato un isolamento generalizzato dell'area disobbediente e antagonista dei movimenti. Disobbediente, non «no global», perché il movimento no global è un pianeta ricco di costellazioni anche molto diverse tra di loro non solo nel linguaggio ma anche in azioni e origini. San Precario, per esempio, ar-

riva all'inizio del 2004, figlio della «Mayday», la festa milanese del 1° maggio celebrata da chi non aderisce a quella dei sindacati. Sono le ex Tute bianche, «gli invisibili» che negli ultimi cinque o sei anni hanno iniziato ad apparire nei teatri, nei cinema, agli appuntamenti della cultura e dello spettacolo su cui erano puntati i riflettori. Cosa chiedono? «Diritti e

reddito di cittadinanza» per chi vive la precarietà come condizione «normale». Ma è soprattutto dallo scorso anno che si è rafforzata ed è cresciuta enormemente questa rete legata alla EuroMayday, in contemporanea con le grandi mobilitazioni sociali contro la guerra, la crisi delle grandi aziende e dei lavoratori precari.

Le lotte per la casa Poi ci sono

gli Antagonisti, anche se sarebbe meglio dire che c'erano una volta gli antagonisti d'Italia e oggi ci sono soprattutto quelli toscani, i più forti e attivi, legati al centro sociale Ex Emerson e al Movimento cittadino di lotta per la casa di Firenze e al centro sociale Intifada di Empoli. nelle altre regioni non c'è una grande vitalità degli Antagonisti, che spesso veicolano at-

traverso i Cobas le adesioni alle iniziative, mentre non guardano ai partiti come possibili interlocutori elettorali.

I circoli di controinformazione I Disobbedienti, invece, li conosciamo con questo nome dal 2001 (anche se già esistevano) da Genova, al G8, che ha segnato una prima e un dopo nella storia delle manifestazioni di piazza

degli ultimi anni. In realtà anche loro sono le ex tute bianche, o «quelli dei centri sociali», che da fine anni Settanta o inizi Ottanta hanno iniziato in spazi autogestiti a organizzare forme «altre» di cultura e informazione, anzi controinformazione. I centri sociali storici, patrie naturali di molti degli attuali leader dei movimenti, sono il Leoncavallo (ad essere precisi

una parte del centro sociale) di Milano, il Pedro di Padova con Radio Sherwood, l'Officina 99 di Napoli (Francesco Caruso ne è il leader indiscusso) o il Corto Circuito di Roma (da dove viene Nunzio D'Erme). Ma da laboratori di cultura alternativa i centri sociali si sono anche trasformati nei centri di protesta contro l'indifferenza ai grandi problemi sociali: le tute bianche erano una risposta al dilagare della disoccupazione, bianchi, cioè trasparenti come i fantasmi.

Da «Zapata» a «La Talpa» Alla rete nazionale dei Disobbedienti - che forse oggi non è più esatto definirne così - erano molto vicini anche i giovani di Rifondazione comunista - l'unico partito che ha avviato un dialogo costante, ma molto sofferto, con i movimenti. Attualmente, secondo il settimanale «Carta», le basi più attive dei Disobbedienti sono i centri sociali liguri «Zapata», «Terra di messuno», «La Talpa», «L'orologio» e il Laboratorio Buridda; il laboratorio Rebellia di Pisa, nel nord-est di Luca Casarini, il centro sociale «Morion» e il «Rivolta» e a Roma, oltre al «Corto circuito» ci sono «la strada della Garbatella» e l'agenzia comunitaria per la casa «Action». Definire un confine, comunque, tra i centri sociali «disobbedienti» e gli altri è piuttosto complicato. Capita anche, poi, che assessori o consiglieri si definiscano giovani comunisti, ma con un forte impegno tra i disobbedienti.

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		internet
	Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 105
	6 GG	€ 254	
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 57
	6 GG	€ 131	

• postale consegna giornaliera a domicilio • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazione sugli abbonamenti contattate il Servizio clienti Servizi Clienti Roma, 56 - 20091 Bresso (MI) tel. 02/66505065 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su l'Unità

publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AGOSTA , piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913639	SARONNO , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,25 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)